

CONDONO EDILIZIO.

Il sindaco della capitale si scaglia contro il decreto
«Bisogna cambiarlo, o per le grandi città sarà un disastro»

Sindaci in rivolta Rutelli: «Berlusconi ci ha mentito»

«Tutti i sindaci delle grandi città sono contro questo decreto, anche Formentini». A Roma, l'applicazione letterale del decreto di sanatoria edilizia può produrre una città mostruosa, di 5 milioni di abitanti, e la giunta di Francesco Rutelli, sindaco da sette mesi e venti giorni, già lavora contro questa ipotesi. Subito, con «una mappatura aerea palmo a palmo, per scoraggiare i nuovi furbi». Poi, per la modifica parlamentare del decreto:

grafica aerea della città, palmo a palmo, proprio per impedire una nuova ondata di cemento e scoraggiare i nuovi furbi. E poi dovremo mettere al lavoro centinaia di nuovi tecnici, architetti, geometri, funzionari perché gli attuali non bastano, né come numero né come organizzazione interna.

Qual è il messaggio più negativo che il governo ha mandato, contro l'iniziativa dei Comuni sul territorio?

Intanto un dato quantitativo: nel giro di poche settimane dovremo fornire di fognie, strade, luce, acqua, decine di migliaia di persone con un introito che ancora non è facile stimare, ma che sarà di alcune centinaia di miliardi, forse 500, e con un esborso che sarà di altrettante migliaia di miliardi. E io avrò sotto il Campidoglio la gente che protesterà, dicendo: sindaco, t'ho dato i soldi del condono, e tu non m'hai portato le fognie.

Come pensate di farcela?

Intanto chiediamo di cambiare il decreto, perché non ce la faremo mai.

La giunta di Roma da quando c'è il governo Berlusconi è stata ferma sul contenuto, ma ha dialogato con palazzo Chigi, sapendo che non si può amministrare Roma solo dal Campidoglio. Ma in questo caso, come si fa a proseguire in questa politica?

Ho incontrato Berlusconi, e ha detto che il condono non l'avrebbe fatto, se non per piccole opere



Il sindaco Francesco Rutelli

Alberto Pais

Cancellata la «legge Merli» niente più manette a chi inquina

Un altro colpo di mano del governo Berlusconi a danno dell'ambiente. La legge Merli, una norma cardine in materia di tutela delle acque, è stata «stravolta» da un decreto legge approvato il 15 luglio scorso. L'accusa viene dal procuratore aggiunto alla Procura di Torino, Raffaele Guariniello, uno dei magistrati più impegnati sul fronte della tutela della salute e dell'ambiente. «Gli scarichi inquinanti - ha spiegato - all'Adnkronos - non sono più puniti con l'arresto fino a due anni, ma con una semplice sanzione amministrativa di carattere pecuniario. Ed anche per gli scarichi tossici è prevista solo un'ammenda». Ma c'è di più: per le pubbliche fognature e gli scarichi civili senza autorizzazione è prevista una sanatoria, dalla quale sono però escluse le industrie. «La Merli è stata praticamente cancellata - denuncia il magistrato torinese -. Comprendo che le aziende non debbano essere soffocate da lacci e lacciulli ma questo colpo di spugna mi sembra ingiusto. In questa materia l'intervento della magistratura è sempre stato molto forte e incisivo, ma con questo decreto si annullano tutti i procedimenti in corso. A preoccupare è in particolare la caduta di due misure collegate alle sanzioni penali per inquinamento delle acque: l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, che non si può più applicare in quanto il fatto non costituisce più «reato». La seconda è il venir meno della possibilità di sequestrare preventivamente l'insediamento inquinante. Una misura che veniva applicata frequentemente per far cessare gli scarichi pericolosi».

tre centinaia di migliaia di metri cubi da sanare, strade, marciapiedi, luce, fognie, servizi, la loro antica rivendicazione verrà comunque messa a confronto con quegli altri.

A Napoli si aspettano 70.000 domande, voi quante ve ne aspettate?

Sicuramente molte di più, è difficile da calcolare, la Roma abusiva che noi volevamo sanare, prima di questo decreto, portando una trasformazione qualitativa dove vive la gente, conta non meno di 800.000 romani. Roma ha il territorio più vasto in Europa, si potrebbe, con la pianificazione che noi avevamo già iniziata, far vivere bene 3 milioni di persone, e lasciare alle future generazioni una grande cintura verde attorno alla città. Ora tutto questo rischia di saltare.

Farete qualcosa insieme agli altri sindaci?

Dobbiamo fare pressione perché il parlamento rovesci la filosofia di questa legge.

Qual è il punto più delicato del decreto, per il sindaco di una grande città?

L'associazione tra soppressione del piano particolareggiato e silenzio assenso, vuol dire che nel momento in cui viene meno l'individuazione, da parte del Comune, delle aree dove si può fare l'edilizia privata, se noi non facciamo uno sforzo immenso di sintesi pianificatoria, che necessariamente sarà frettolosa, Roma ad esempio diventa edificabile per 5 milioni di persone.

E la cosa più grave?

Il sindaco e i funzionari rispondono personalmente, in caso di dolo e colpa grave per i danni arrecati per il legittimo diniego della concessione. Vuole dire che se io dico a Caltagirone «non ti faccio fare questo» e lui ricorre e vince, pago personalmente. È una cosa pesantissima. Se lui mi dice voglio costruire sopra il Colosseo e io dico di no, non ho nessun vantaggio. È una legge tutta costruita per iregare l'amministrazione locale.

NADIA TARANTINI

■ ROMA. «Tutti i sindaci delle grandi città sono contro questo decreto. Anche Formentini. Ci siamo sentiti, contro questo decreto c'è unanimità». Poche ore di sonno dopo una diretta di consiglio comunale durata 29 ore di fila - conclusa con Teodoro Buontempo che lascia con il saluto fascista - e Francesco Rutelli, sindaco di Roma da sette mesi e venti giorni, si chiude nella sua stanza con i tecnici, l'assessore alle politiche del territorio (in sciopero della fame contro il decreto) e i collaboratori più stretti, per un piano immediato - almeno di controllo. «Già abbiamo le fotografie di tutta Roma, prese dall'alto con gli elicotteri. Ma ora parte una mappatura aerea che non lascerà un angolo scoperto». È il tentativo di salvare la pianificazione che la giunta aveva appena avviato, ma la speranza di non dover gestire una Roma mostruosa da 5 milioni di abitanti - tanti ne prevedeva-

il piano regolatore di 30 anni fa - è affidata anche ad un rapido ripensamento del governo: «Mi auguro, come è successo con il decreto Biondi, che quelli che lo hanno firmato non abbiano capito tutte le implicazioni del decreto. Il nostro Comune incasserà forse 500 miliardi dal condono, ma ne dovrà spendere come minimo 5.000 per le opere di urbanizzazione».

Come si sente, dopo questo decreto, un sindaco che lavora di notte ore al giorno per ripristinare un minimo di legalità in una città caotica come Roma?

Mi sento in trincea, ovvero debbo fare nelle prossime settimane un lavoro dieci volte più difficile per impedire che la spaventosa inadeguatezza degli uffici comunali e le procedure previste non strozzino la possibilità di governare l'urbanistica romana.

Cosa farete, nell'immediato?

Noi faremo una mappatura foto-

interne. Se i risultati che abbiamo raggiunto sono questi... Voglio lanciare un messaggio, lo comprendo in pieno chi ha aperto una finestra o tolto un tramezzo per la disperazione della lungaggine burocratica, e le decine di migliaia di famiglie romane che sono abusive di necessità, ma il decreto non distingue tra grandi e piccoli abusivi.

Potrete fare una politica di alleanza con gli abusivi di necessità, anche tecnicamente?

Tecnicamente, l'alleanza c'è, è oggettiva. Possiamo dire a chi vive in una borgata storica, consolidata della periferia romana, che lui è il primo nemico dei grandi abusivi, gli possiamo dimostrare - e loro lo sanno bene - che se ci sono al-

In Campania stimati 200mila abusivi, 150mila solo a Napoli

La rabbia di Bassolino «Un favore alla Camorra»

■ NAPOLI. Sono circa 200mila gli abusivi edilizi, piccoli e grandi, stimati in Campania, 150mila nella sola area napoletana. Le zone più colpite sono i centri abitati della zona vesuviana e dell'agro nocerino-sarnese, a cavallo delle province di Napoli e Salerno, dove è più avvertita la penuria di case e di strumenti urbanistici. Sono, infatti, appena 2 comuni su 100 in provincia di Napoli dotati di strumenti urbanistici. Sulla base della casistica registrata in occasione del precedente condono dell'85, in Campania gli abusivi riguarderebbero per i due terzi verande, tramezzi, rifacimenti di aperture, cioè piccole opere che non stravolgono l'assetto urbanistico dei centri abitati. Diverso il caso, anzi emblematico quello rappresentato da quartiere Pianura della periferia occidentale di Napoli, il cui tessuto abitativo per oltre il 70% è nato fuorilegge. Altra zona calda è quella del comune flegreo di Quarto con oltre 10mila vani abusivi.

Nella città di Napoli dal 1985 ad oggi sono state registrate 23mila denunce, contati 7mila fabbricati senza licenza contro 8.689 piccoli abusivi. Nella provincia di Napoli negli ultimi due anni sono stati effettuati 8mila sequestri di cantieri abusivi e registrate 2mila violazioni. Le zone più interessate sono quelle di Castelnuovo ed Acerra, comuni ad alta concentrazione camorristica. Di natura più turistica che abitativa, il fenomeno registrato sulle fasce costiere della Domiziana, tra Napoli e Caserta, e del Cilento, in provincia di Salerno. Le domande pervenute al comune di Napoli per il condono del 1985 sono state circa 50mila. Se ne prevedono 70mila per questo nuovo provvedimento. Quindici mila sono state le domande di sanatoria nel comune di Salerno, 7mila ad Avellino e 6mila a Benevento, 10mila a Caserta.

gioco non vale la candela perché sostiene che «le spese necessarie per risanare le aree devastate dalle costruzioni illegali sono smisuratamente superiori rispetto alle somme incassate». Di segno diverso, le reazioni degli amministratori dei piccoli centri. Mentre, stamane una delegazione di parlamentari formata dai senatori Lubrano e Villone del Pds e dal deputato Pecoraro Scario dei Verdi ha sollecitato al viceprefetto Manzi di istituire un «servizio di vigilanza» contro gli abusivi, i verdi hanno anche istituito delle linee telefoniche per una sor-

**Bossi: «Il decreto non è un colpo di spugna»
Goletta Verde: un dramma**

«La Lega ha avuto un ruolo fondamentale nell'evitare che il condono edilizio si trasformasse in un colpo di spugna generalizzato imponendo dei limiti di cubatura di 750 metri cubi al di sopra dei quali non è possibile condonare gli abusivi edilizi». Questo il commento del segretario federale della Lega Nord, Umberto Bossi, in merito all'approvazione del decreto legge sulla sanatoria edilizia. «In questo modo - precisa Umberto Bossi - si è



impedito ai grandi palazzinari di speculare mentre e invece si è prospettata una soluzione per i piccoli abusivi». «Visto il fabbisogno disperato del governo di reperire cinquemila miliardi - prosegue la nota - la Lega ha accettato il decreto ponendo dei limiti precisi e chiedendo che al più presto sia approntata una legge quadro per riordinare e disciplinare la materia urbanistica». «Duro, invece, il commento di Legambiente-Goletta verde. «C'è una correlazione evidente tra abusivismo edilizio lungo la costa - ha detto Sebastiano Venneri, responsabile di Goletta verde - e inquinamento marino. Il nuovo condono varato dal governo Berlusconi sarà il colpo di grazia per il mare italiano e soprattutto per le coste meridionali sulle quali in questi anni si è abbattuto il flagello dell'abusivismo, grazie ad amministratori complici ed indolenti. Adesso - ha concluso Venneri - le migliaia di speculatori costieri e proprietari di seconde case potranno dormire tranquilli». «Una nuova legge per sanare l'abusivismo di necessità - sostiene invece l'Asppi, associazione dei piccoli proprietari - era auspicabile, ma ci si augurava che fosse accantonata la filosofia di puro prelievo fiscale. Il termine ravvicinato del 30 ottobre dimostra invece che c'è necessità di rastrellare soldi». Secondo l'Asppi sarebbe stata meglio una legge quadro che delegasse tutto a Regioni e Comuni.

Modena

26 AGOSTO 19 SETTEMBRE 1994

festa

N A Z I O N A L E

l'Unità



FINNZA